

*Copia di lettere di Venzon, di 12 Octubrio.*

Magnifico et clarissimo etc.

Heri sera ritornò uno nostro cittadino da la fiera di San Vido, qual aferma el conte Nicolò de Solm et missier Nicolò da la Torre con lo exercito alemano esser stà rotto da lo exercito hongarico, et questa tal nova esserli sta affirmada da mercadanti, homeni da bene et di fede. Et dicese, che vanno zente a essa volta di Hongaria, et che lui sotto Villaco scontrò da circa 7 cavalli di homeni d'arme li quali andavano zoso, et dimandò uno mercadante qual cayalcava in sua compagnia, che zente era quelle. Dice che esso mercadante li rispose : « L' è zente che vanno in Hongaria. El dia esser pur vero che l' exercito del Principe è stà rotto. » Et interrogandolo che cosa era successo, dicto mercadante li narrò *qualiter* il Vayvoda era presentado a l'exercito alemano *cum* circa 4000 cavalli, *tandem* finse trepidar del ditto exercito alemano el qual era inoltro più possente, et se retirò ben tre zornate, in modo che *pubblice* se diceva che l'havea tolto fuga, *unde* che 'l conte Nicolò preditto, preso animo, se aviò *cum* lo suo exercito per seguir la vittoria, et quando el fu tanto inanzi, over dove che gli parse al Vaivoda di volerlo, esso Vayvoda *cum* circa 18 mila cavalli ha assalito ditto Conte et hallo rotto et fracassato. Et questo medemo dice li havea referito altri mercadanti soi amici et cognoscenti, come è ditto di sopra. Del conte Christoforo non se dice che 'l sia morto ; ma ben alcuni dicono che 'l sia stà ferito da uno schiopo.

*Da Imola, di la comunità, a la Signoria nostra, vene lettere con alcuni avisi, et che 'l vescovo di Zervia era morto.*

Noto. In le *lettere di Udene* etiam è *questo aviso*. Come di Gradisca ha hauto per bona via questo medemo, et che hanno perso 33 pezi di artellarie, et ne le parte superior si fanno zente a furia per mandarle a la volta di Hongaria.

139\* Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra la materia di le monede forestiere false è in questa terra, *maxime* tornabò da 12, et quelli di 24. Et atento li Avogadri di ordine di Cai di X feno bolar tutte le casse di offici, et ordinò li officii non tolesseno più alcun cornabò, *adeo* per la terra non si potevano spender. Per tanto fu preso, che tutti li ditti cornabò di 12 et quelli di 24 in questa città, terre, et lochi nostri,

non si possano spender, et cadaun li possi refudar. Et da mò sia preso, che tutti quelli porterranno li cornabò vechii in zecha, hessendo boni li sia dato tanti marzelli di zecha. Et *etiam* preseno di far uno bancho in Rialto, di San Marco per cambiar li ditti. Quelli veramente saranno bassi d'arzentoo, li sarà dato l' equivalente. La qual parte sarà publicata in Rialto et a San Marco, et mandata per le terre nostre. Però sarà qui copiata avanti.

Fu presa una gratia di fradelli fo di sier Antonio Morexini qu. sier Piero morto patron a lo Arsenal, per l' imprestedo di danari : che 'l ditto suo imprestedo possi scontar in le angarie soe et de altri che si meterà, a raxon di ducati 100 per angaria, havendo però le sue rate.

Fu preso, che sier Piero Dièdo fo a la Becharia et ha speso alcuni danari per conto di l'officio per conzar l' officio zerca ducati . . . . che ditti danari vadano a conto di VIII Officij.

Fu preso certa parte, di sier Lorenzo Salamon fo camerlengo a Bergamo, di conzar certi danari mandò in campo dedicati al Conseio di X, però si conzino le partide.

*Item*, altre parte particolar, et di l'Arsenal. Nulla da conto.

*Di sier Domenego Contarini proveditore general, da Landriano, di 14, hore 3.* Come in quella mattina si levò col campo nostro in ordinanza di sotto Pavia dove erano alozati, et zonseno lì a hore 21. *Item*, scrive longamente zerca la sua licentia, et si mandi il successor. *Item*, danari per pagar le zente, et che quel alozamento è cattivo, et meglio è quel di Marignano.

*Di Antonio di Castello, da Pavia, di 13, a li rectori di Brexa.*

Magnifici et clarissimi unici patroni mei.

Sapia vostre signorie che da matina si leviamo de qui et andiamo alozar a Landriano. Li francesi per domane si crede non se leverano. Questa sera è zonto qui il duca di Milan. Si iudicava che 'l voltasse monsignor Lautrecch andare a Milano ; ma si crede non si farà niente, che vole andare a la volta di Po.

*A dì 17.* La mattina non fo nulla di novo, *solum* vene il segretario del Legato con una lettera hauta di Zenoa di 11, di uno li scrive alcuni